

di **Romualdo Gianoli**

**B**radisismo, eruzioni, terremoti, alluvioni e finanche maremoti. Nella storia del Mezzogiorno i disastri naturali e il loro racconto non sono mai mancati. Con un convegno che termina oggi, una mostra e un prodotto digitale, si presentano i risultati di un lungo studio internazionale guidato dalla Federico II che ha analizzato proprio la narrazione dei disastri naturali tra XVI e XVIII secolo. Perché studiare come sono state raccontate le calamità del passato, può aiutare ad affrontare meglio quelle attuali e le future.

Sei anni di lavoro, decine di perso-



# Quel bradisismo di quattro secoli fa

## Ricostruita la narrazione dei disastri nel regno borbonico Una banca dati anche digitale

cronache, relazioni scientifiche, sermoni religiosi, discorsi morali, poesie, disegni, incisioni e dipinti, in pratica tutte le modalità adottate per tramandare la memoria di quelle catastrofi. È un grande e prezioso giacimento di testimonianze che hanno contribuito a plasmare la storia di intere società, influenzandone l'evoluzione culturale, sociale e politica. La Società Napoletana di Storia Patria, che ospita il convegno e la mostra

«Catastrofe del mondo», custodisce numerose opere a stampa e preziosi manoscritti riguardanti l'Italia meridionale e la Sicilia (ma anche altre regioni europee ed extraeuropee). Molte di queste opere sono state selezionate dai ricercatori per raccontare la circolazione delle notizie sugli eventi catastrofici accaduti nei territori della monarchia spagnola in età moderna, a partire dall'eruzione flegrea di Monte Nuovo del 1538, fino a

quelle verificatesi nel Nuovo Mondo.

DisComPoSE (finanziato dall'European Research Council con quasi 1,5 milioni di euro e coordinato da Domenico Cecere del Dipartimento Studi Umanistici della Federico II) è stato uno studio complesso che ha coinvolto storici, linguisti, filologi, storici dell'arte, esperti di digital humanities, di storia sociale, culturale e delle istituzioni, di critica testuale e storia della scienza. È una ricerca storica che però, come sottolinea Cecere, «ha anche importanti risvolti sul presente, perché ci fa capire come si è costruita nei secoli la nostra percezione del rischio e come si è evoluto il nostro atteggiamento di fronte agli eventi che sconvolgono la normalità».

Tra i principali risultati ottenuti, oltre alla realizzazione di un ampio archivio digitale consultabile dal 31 gennaio 2024 sul sito [www.discompose.unina.it](http://www.discompose.unina.it), c'è il software DisComPoSE Routes progettato per visualizzare graficamente la circolazione delle notizie sulle calamità naturali in età moderna. È un'applicazione interattiva pensata per aiutare gli studiosi nelle loro ricerche, sviluppata dagli studenti della Apple Academy in collabora-

**Dibattito ai Pellegrini**

## Confraternite nella città

**D**omani alle 17.30 presso L'Arciconfraternita dei Pellegrini in via Portamedina si terrà l'incontro dibattito sul tema «Le confraternite, da sempre nella vita della città». Interverranno tra gli altri Giovanni Cacace Primicerio dei Pellegrini, don Giuseppe Tufo direttore dell'Ufficio Confraternite e il sindaco Manfredi.



**Vesuvio**  
In alto l'eruzione del 1631 in un quadro di Micco Spadaro; sopra una stampa su un'eruzione nelle isole Canarie

zione con Asternox, una società fondata da alcuni di questi ex-studenti.

L'inaugurazione della mostra «Catastrofe del mondo» e la presentazione di DisComPoSE Routes avranno luogo durante il convegno finale del progetto che si conclude oggi presso la sede della Società Napoletana di Storia Patria nel Maschio Angioino. La mostra sarà visitabile oggi mentre da febbraio sarà trasformata in forma digitale. A gennaio, infine, sarà pubblicato il catalogo a stampa di una seconda mostra virtuale, «Eruzioni di carta», attualmente consultabile al link <https://gallerie.biblhertz.it/it/eruzioni/> e realizzata in collaborazione con la Bibliotheca Hertziana - Istituto Max Plank di Roma.